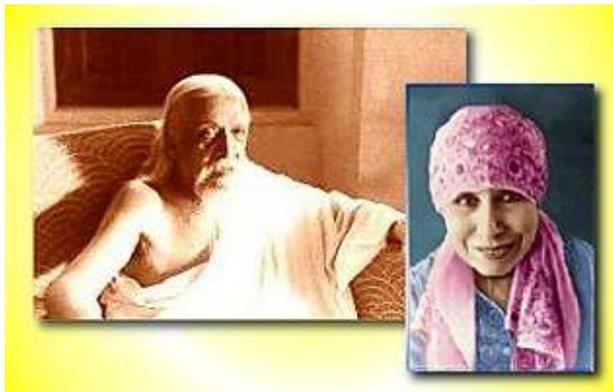


226. "Aurobindo e Mère: lo yoga cellulare"



*"È nella frontiera cellulare che si trova la chiave, ovvero il passaggio della morte.
E se la trasformazione è possibile in un corpo è possibile in tutti i corpi".
"Sarà proprio il corpo a gettare un ponte tra la vita fisica quale noi la conosciamo
e la vita sovramentale che si manifesterà". Mère*

Sri Aurobindo (1872 - 1950) è uno dei **maggiori maestri spirituali dell'India moderna**, il suo insegnamento è rivoluzionario (come la sua personalità) e contempla una trasformazione completa fino ai recessi più intimi della materia e della natura biologica per realizzare quello che lui definiva lo **"stato sovramentale"**.

L'infanzia di Aurobindo lo vede in **Inghilterra** già dall'età di **sette anni**, per essere educato seguendo i canoni occidentali, secondo la volontà del padre. Torna in India a vent'anni dopo essersi laureato a **Cambridge** - suo padre è morto da poco - e si appassiona alla causa dell'**indipendenza** indiana (*"Il nostro vero nemico non si trova in una forza esterna ma nelle nostre rumorose debolezze, nella nostra vigliaccheria, nel nostro sentimentalismo dalla vista corta"*) e nel contempo si avvicina allo **yoga** e alla **meditazione**. Il contatto con lo yoga avviene in modo curioso, quando **suo fratello Barin** - colto da una febbre quasi mortale - ottiene una guarigione folgorante quando un monaco mendicante, seminudo e coperto di cenere (un **Sadhu**), gli porge un bicchier d'acqua su cui ha fatto sopra un segno recitando un mantra; da lì Aurobindo capisce che lo yoga possiede in sé un grande potere e ne intraprende lo studio; tre anni dopo riceve l'iniziazione di un **bhakti yogi** (**yogi della devozione**) e il suo nome cambia in Sri Aurobindo.

Si sposa a **29 anni**, ma sua moglie non saprà seguirlo nel suo cammino; nel **1906** si trasferisce a Calcutta - cuore della lotta politica - dopo aver passato qualche anno a insegnare francese e inglese all'**Università del Principato di Baroda** ed essere diventato segretario particolare del **Maharaja**. A Calcutta diventa animatore del quotidiano politico **Bande Mataram** (*Salutiamo la Madre India*) e aderisce al **partito estremista del Congresso**; viene accusato di avere preso parte a un attentato contro un magistrato britannico e nel **1908** viene arrestato ed incarcerato per un anno. L'esperienza dell'incarceramento sarà molto importante per Aurobindo, comprende che l'oppressione straniera dell'India è solo un aspetto particolare di un problema di portata ben più universale: **la trasformazione della natura umana** (*"Occorre ribellarsi non solo contro l'impero britannico, ma contro l'intera natura universale!"*), così come - in parallelo - l'inedia del popolo indiano rappresenta la mancanza di volontà dell'individuo di trasmutare la propria natura.

Liberato dalla carcerazione, ma sempre tenuto sotto sorveglianza, Aurobindo si trasferisce clandestinamente nella colonia francese di **Pondichéry** guidato da una voce interiore, è qui che fonda il suo Ashram nel 1926, con l'aiuto di una collaboratrice spirituale che lui chiamerà **Mère** (la Madre), in quanto considerata **incarnazione avatarica della Madre Universale**.

La figura di **Mère** (1878-1973) è cardinale negli insegnamenti di Aurobindo, la cui collaborazione gli permette di verificare esperienzialmente ciò che la sua intuizione ed illuminazione gli aveva permesso di vedere.

Al secolo **Mirra Alfassa**, **Mère** nasce a Parigi nel 1878 da **padre turco e madre egiziana**, è una donna intensa, irrequieta e intelligentissima, riceve un'educazione matematico-scientifica ma studia anche **musica e pittura** (è **amica di Rodin, Monet e di altri grandi impressionisti**). Mère sposa un pittore da cui divorzierà per unirsi ad un filosofo, **Paul Richard**, che finirà per condurla a Pondichéry ed è qui che avviene l'incontro con **Aurobindo**, riconoscendolo come quell'**uomo vestito di bianco che le appariva nelle sue visioni**. Nel 1920 si stabilisce definitivamente a Pondichéry, dopo quattro anni passati in Giappone a contatto con lo Zen e dopo aver sciolto il suo secondo matrimonio; vivrà trent'anni accanto ad Aurobindo continuandone il lavoro anche dopo la dipartita dal corpo (il **5 dicembre 1950**), gestendo quell'ashram che definirà **"campionario delle difficoltà umane"**. Mère continua a praticare lo yoga della materia e delle cellule fino alla sua morte nel 1973; la straordinaria storia di questa esperienza pionieristica è descritta nei particolari nei 13 volumi dell'**Agenda di Mère**, redatta dal suo discepolo più amato, **Satprem**.



Aurobindo studia a lungo tutti i tipi di yoga tradizionali e li fonde in una straordinaria sintesi: lo **yoga integrale** o **Purna Yoga** (**piena unione col Divino**). Secondo la visione classica dello Yoga è necessario ritrovare la Divinità mediante un **movimento di ascensione e di trascendenza**, Dio quindi non si trova nel mondo (che è **maya**, illusione), ma al di là del mondo... ebbene il Purna Yoga tenta di collegare questa "ascesa" con una "discesa" del principio divino verso la Materia. **In Aurobindo si fonde la cultura mentale occidentale e la visione sovramentale orientale**; **Tagore**, premio Nobel indiano per la poesia, riconosce in Aurobindo un autentico profeta (*"l'antico Vate"*): *"L'India parlerà al mondo attraverso la vostra voce"*.

Aurobindo pensa che non ci si debba distaccare dal mondo e rinnegare la vita, ma cercare di cambiare la natura del mondo e della materia (definisce questo concetto come il **"Segreto dei Veda"**). Il punto di partenza per la ricerca di questa completa realizzazione deve essere la **consacrazione vera e integrale di se stessi**. (*"La verità dello Spirito non deve solamente essere pensata, ma vissuta; e per viverla, è indispensabile un orientamento totale dell'essere. Una palingenesi come quella dello yoga non può essere realizzata con una volontà divisa, con una scarsa energia o con un pensiero vacillante. Colui che cerca il Divino deve consacrarsi interamente e unicamente a Dio"*), poi è necessario apprendere il **silenzio mentale**, in quanto per scoprire una nuova terra, bisogna lasciare quella vecchia, e dunque per oltrepassare la mente bisogna portarla al silenzio.

Secondo Aurobindo l'essere umano è una **specie in transizione**, l'umanità si caratterizza per le proprie **capacità mentali** ma deve lasciare il passo ad una **mutazione completa** e permettere la nascita di un nuovo essere (che definisce **sovramentale**), la cui distanza dall'uomo è analoga alla distanza tra un uomo ed un animale. Il vero Yoga Integrale deve poter diventare **un nuovo modo di essere** (*"non possiamo fare meditazione e poi uscirne e ricadere nel caos, abbiamo bisogno di essere nella Verità in ogni istante della nostra vita, nella vita interiore e in quella esteriore"*) e deve condurre ad una **mutazione fino al più intimo livello biologico-cellulare** (*"Sviluppare la Supermente significa sviluppare la divinità che è già dentro di noi e farla scendere in noi fin nelle parti più remote delle nostre cellule"*).